
Winnie Mandela è morta a 81 anni

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Sposata con il premio Nobel Nelson Mandela, dopo il suo arresto aveva preso la leadership della resistenza anti-apartheid. Ma le ripetute violazioni dei diritti umani stendono un velo sulla sua storia

Winnie Madikizela-Mandela, soprannominata "**Madre della nazione**", è deceduta lunedì all'età di 81 anni. «È con grande tristezza che annunciamo che la signora Winnie Madikizela Mandela è morta al Milkpark Hospital di Johannesburg lunedì 2 aprile», ha detto in una nota Victor Dlamini, il suo portavoce. L'anziana ex moglie di Nelson Mandela, con cui è stata sposata dal 1956 al 1996 - la coppia si era separata nel 1990 - era stata ricoverata alla fine di gennaio per un'infezione renale. Nata il 26 settembre 1936 nella Provincia del Capo Orientale (sud), da cui proviene anche Nelson Mandela, aveva conseguito la laurea in servizi sociali, un'eccezione per una donna di colore all'epoca. Diventata assistente sociale, sposò Nelson Mandela nel 1956 (lui aveva 40 anni, lei 21). Poco tempo dopo il matrimonio Nelson Mandela entrò in clandestinità. Quando venne arrestato nel 1962, **Winnie Mandela prese in mano le redini della resistenza**, dall'esterno. La giovane assistente sociale fu allora oggetto di manovre di intimidazione e pressione costante. Imprigionata e costretta a casa, venne bandita, lontana dal mondo, in un villaggio dove la sua casa fu bersagliata da due attacchi dinamitardi. «Sono il frutto della gente di questo paese, il prodotto della loro lotta. La mia gente e io abbiamo combattuto fianco a fianco contro la violenza dell'apartheid, affrontando i proiettili e l'odio», disse lo scorso settembre. Ma Winnie si è rivelata, anche, con il tempo, **un handicap e un imbarazzo per l'Anc**. Mentre i presunti traditori anti-apartheid venivano bruciati vivi con un pneumatico avvolto intorno al collo, lei dichiarava che i sudafricani dovevano liberarsi con "scatole di fiammiferi": una vera chiamata all'omicidio. Si circondava di un gruppo di giovani che formavano la sua guardia del corpo, il "Mandela United Football Club" (Mufc), con metodi particolarmente violenti. Dopo essere diventata vice ministro della cultura, a seguito delle prime elezioni multirazziali del 1994, verrà espulsa dal governo meno di un anno dopo. Nel 1998, la Commissione per la verità e la riconciliazione (Trc), che si occupava dei crimini politici dell'apartheid, dichiarò Winnie «rea politicamente e moralmente di **enormi violazioni dei diritti umani**» commesse dal Mufc. Estromessa dalla direzione dell'Anc all'inizio degli anni 2000, rientrò tra le fila del partito nel 2007, per unirsi al comitato esecutivo. Diventata ferocemente critica nei confronti dell'ex marito - che non le aveva lasciato nulla dopo la sua morte nel 2013 -, gli rimproverava l'accordo firmato con i bianchi per porre fine alla segregazione. Per lei, la Rainbow Nation (Nazione arcobaleno) era un "mito".